

TERRITORIO & LAVORO

«E' UNA FONTE RINNOVABILE»

«LA GEOTERMIA IN VALDERA? PURTROPPO È MANCATA UNA CORRETTA INFORMAZIONE. LA TUTELA AMBIENTALE NON PASSA CERTAMENTE DAL 'NO' ALLE FONTI RINNOVABILI»

«La geotermia non è un peccato Gli ambientalisti? Strumentalizzano»

Il direttore di 'Reti' Cupelli: «Giusta la ricerca, bisogna conoscere»

AURELIO Cupelli, 51 anni, di San Miniato, è il nuovo direttore della Rete Geotermica. La Rete Geotermica è un insieme di 15 imprese, di cui gran parte toscane (nato 2014), tra le principali società che operano nella filiera tecnologica dell'utilizzo del calore della terra. Di essa fanno parte sia società che detengono permessi di ricerca e sviluppano progetti per l'utilizzo a fini termoelettrici, sia società fornitrici di tecnologie ed impianti per la perforazione e la produzione di energia a emissioni zero. Ma anche società che offrono servizi per la ricerca mineraria.

Ci spiega Cupelli che i fluidi caldi che costituiscono la cosiddetta risorsa geotermica, come ogni altra risorsa mineraria che si trova nel sottosuolo, è di esclusiva proprietà dello Stato, che ne consente l'utilizzo attraverso il regime delle concessioni pluriennali. Fino al 2010 solo l'Enel poteva utilizzare la risorsa geotermica per produrre energia elettrica, ultimo retaggio dei tempi del monopolio elettrico chiuso nel 1999 con il decreto Bersani.

Come mai la geotermia è oggi un tema così scottante?

«Fino al 2010 la geotermia elettrica era relegata all'area storica di Larderello e sulle pendici meridionali del Monte Amiata, successivamente si sono affacciati a questo settore una nutrita serie di operatori, costituiti principalmente da società che già operavano nel settore delle fonti rinnovabili, che hanno iniziato a fare attività di ricerca mineraria al di fuori delle aree storiche e non solo in Toscana».

Quindi?

«Si è creato quel primo circolo virtuoso che ogni liberalizzazione innescava. Si è creato lavoro ed investimen-

ti su di un settore con concrete prospettive innovative. Questa novità però si è inserita in territori e contesti socioeconomici dove la conoscenza e la percezione di questo tema sono quasi esclusivamente legate all'esperienza di Larderello e dell'Amiata, che qualche criticità negli anni l'ha dimostrata. Al tempo stesso molte società che stanno conducendo le ricerche hanno sottovalutato questo aspetto e non hanno curato molto il rapporto con il territorio».

In Valdera, proprio recentemente sono stati concessi due nuovi permessi di ricerca che stanno sollevando polemiche. Come mai tutta questa opposizione?

«Lo Stato ha il dovere, per garantire benessere futuro ai propri cittadini, di conoscere quali risorse possiede per poi individuare le forme migliori di utilizzo di queste risorse affinché esse portino valore. Non consentire la ricerca, vuol dire non consentire questa conoscenza, senza la qua-

le diventa impossibile elaborare nuovi progetti, nuove forme di utilizzo, nuovo valore per i territori. Nel 2014, come primo atto successivo alla sua costituzione, la Rete Geotermica ha sottoscritto un protocollo con la Regione Toscana, con il quale le società della Rete si impegnano a realizzare solo impianti geotermoelettrici che prevedano la totale reiniezione dei fluidi geotermici e zero emissioni in atmosfera».

Ma la CoGeMe, la società che ha richiesto i permessi di ricerca della Valdera non fa parte della Rete?

«Questo è vero, ma chi ha avuto modo di approfondire gli aspetti di quei progetti ha potuto vedere che contiene tutti questi contenuti innovativi, anche perché in Italia come nel resto del mondo è l'unico modo sostenibile per l'utilizzo di questa risorsa. Purtroppo è mancata una corretta informazione. Da una parte il proponente probabilmente avrebbe dovuto informare meglio dei suoi progetti, dall'altra parte però si è provveduto a strumentalizzare la situazione con argomenti non proprio pertinenti, in nome di una tutela ambientale che invece necessita di altri strumenti, non certo quello del 'no' alle fonti rinnovabili».

In che senso?

«Gli effetti dei cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto con questa estate anomala, come al tempo stesso l'energia è sempre più indispensabile. Anzi, più fa caldo e più energia consumiamo, e più gas serra emettiamo. Suggestivo agli amministratori locali, come ai cittadini riuniti nei comitati, di sollecitare le imprese a fare incontri informativi, ma anche coinvolgere il mondo dell'università e della ricerca».

Carlo Baroni





OPINIONE Aurelio Cupelli, 51 anni, nuovo direttore della Rete Geotermica